

Editoriale

pag. 02

Intervista

INTERVISTA ALL'AVV. CLAUDIO BELTRAME

pag. 04

Leggi

CALENDARIO 2005 PER LE LIMITAZIONI ALLA
CIRCOLAZIONE STRADALE FUORI DAI CENTRI ABITATI

pag. 05

L'EVASIONE FISCALE DELL'IMPRESA TRA DUE ESTREMI:
LA GRANDE IMPRESA E LA PICCOLA IMPRESA

LA SVOLTA

Cultura

L'ISOLA DI ISCHIA

pag. 11

Immigrazione

I CLANDESTINI CON I PASSAPORTI FALSI,
NON SONO PUNIBILI, LO DICE UN P.M.

pag. 15

Leggi

IL REGIME DI CARCERAZIONE "RIGIDA":
LA LEGGE 23 DICEMBRE 2002 N.279.

pag. 17

Opinioni

IL SISTEMA DELLA PUBBLICA SICUREZZA IN ITALIA

pag. 19

Lavoro

GLI AUMENTI AGLI INVALIDI PER CAUSA DI SERVIZIO

pag. 20

Opinioni

MAGGIORE PREVENZIONE SULLE STRADE!

pag. 21

VIETATO FUMARE:

MA CHI CONTROLLA I TRASGRESSORI ???

Fatti & Eventi

EMERGENZA TSUNAMI

pag. 22

L'ATTRAVERSAMENTO DELLE FRONTIERE
E GLI ACCORDI DI SCHENGEN

Eventi LI.SI.PO

"ORCHESTRALI PER CASO"

pag. 25

UNA PARTITA DI CALCIO PER NON DIMENTICARE

Rubriche

L'AVVOCATO RISPONDE

pag. 26

RASSEGNA STAMPA

IMPEGNO ECCLESIALE E CIVILE A FRONTEGGIARE L'USURA



IL GIORNALE DI POLIZIA
Anno II - Numero 2 - Marzo 2005
Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.
IL GIORNALE DI POLIZIA LI.SI.PO
Organo Ufficiale Libero Sindacato Polizia
Autorizzazione Tribunale di Milano
n° 160 del 15/03/2004
EDITORIALE FIM SERVICE
via Milano 14/B - (c.p. n°100) - 20064 Gorgonzola (MI)
P.L.: 09686580151 - info@fimservice.it
Registro delle imprese di Milano n. 293524
Registro ditte n.1309137 del 5.06.1989
Ufficio abbonamenti:
Tel.: 02.95.16.912 (10 linee r.a.)
Numero verde 800-015.055
www.lisipo.com - www.fimservice.it
Direttore Responsabile:
Francesco Inzitari (f.inzitari@fimservice.it)
Direttore Editoriale:
Antonio de Lieto
(Segretario Nazionale Libero Sindacato Polizia)
Redazione:
Dr. Stella Cappelli
Achille Botticella (LI.SI.PO)
Lorenzo Cacciatore
Matteo Panella

Quote di abbonamento annuale:
Ordinario: 120 Euro + sp. di spedizione
Sostenitore: 180 Euro con CD-ROM + sp. di spedizione
Costo della presente copia: 13,33 Euro + sp. di spedizione
Stampa:
Grafiche Migliorini - Melzo (MI)

La pubblicazione è l'Organo Ufficiale del LI.SI.PO. Libero Sindacato Polizia via Vincenzo Morello, 9 - 00157 ROMA - tel.: 06.43.82.692 - Fax: 06.43.90.287. Gli addetti alla diffusione, gli agenti procacciatori e mandatarî non appartengono alla Polizia di Stato e non possono qualificarsi come tali.

Gli abbonati ai quali, a causa di disguidi postali, non venissero regolarmente recapitati i numeri della rivista, sono invitati a farne segnalazione all'Ufficio Abbonamenti.

L'abbonamento ha la durata di mesi 12 a partire dalla data di pagamento. E' gradita la disdetta anticipata, per motivi organizzativi, con alcuni giorni prima della data di scadenza.

L'editore informa che la pubblicazione ottempera a quanto dispone il D.L. 50/92 del 15/01/92 sul diritto di recesso da notificare, in forma scritta, entro 10 giorni dalla data di ricevimento della presente opera.

Nel rispetto del D. Lgs. n. 196/2003, i dati potranno essere cancellati in qualsiasi momento dietro semplice richiesta scritta.

GLI INVESTIMENTI PER LA SICUREZZA IN ITALIA E IN PARTICOLARE NEL MEZZOGIORNO I PON E I POR. LA GESTIONE DELLA SICUREZZA NELL'ITALIA MERIDIONALE

Da anni ormai siamo stati abituati a sentir parlare di PON e di POR. Tra i comuni cittadini, pochi però ne conoscono il significato che certamente invece è conosciuto dalle imprese per accedere a finanziamenti pubblici. Le due sigle sono degli acronimi che hanno rispettivamente il significato di Programma Operativo Nazionale e Programma Operativo Regionale, ai quali si possono aggiungere i Programmi Operativi Interregionali che in questo caso sono stati denominati "Italia-Albania" e "Italia-Grecia". Nei citati piani sono previsti, a secondo del periodo temporale per cui vengono programmati, cospicui investimenti pubblici che sono finanziati al 50% dall'Unione Europea e al 50% da fondi nazionali, regionali e di altri enti locali. In questo caso, come Libero Sindacato Polizia, ci limitiamo soltanto a muovere una critica sul Programma Operativo Nazionale per la sicurezza e lo Sviluppo del Sud e dei Piani Regionali per la Sicurezza. Sia ben chiaro, non vogliamo fare dello scandalo, però, nell'affermare con forza che la Sicurezza dei nostri concittadini è un problema che ci sta a cuore, con questo documento intendiamo portare a conoscenza dell'opinione pubblica le cose che a nostro giudizio non vanno. Nel fare quello che stiamo facendo ci siamo solo messi davanti ad un pc e da vari siti Internet di Pubbliche Amministrazioni abbiamo "scaricato" dei documenti. Le varie promesse fatte negli anni da parte di chi ci amministra, le abbiamo confrontate con la realtà nella quale quotidianamente ci battiamo per fornire un minimo di sicurezza alla collettività.

Il Libero Sindacato di Polizia certamente non è un sindacato di comodo ma è un sindacato non asservito a nessun partito politico !!!

E' nostro intendimento costituire una spina nel fianco dell'Amministrazione cui apparteniamo, alla quale, nonostante tutto, siamo affezionati perché amiamo l'uniforme che indossiamo. Il PON Sicurezza coinvolge sei regioni (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), quelle con Pil (prodotto interno lordo) inferiore alla media europea e classificate obiettivo 1 dall'Ue. La progettazione e la realizzazione è stata affidata e viene tuttora affidata a varie Istituzioni. Le stesse, avrebbero la duplice finalità di aumentare e adeguare le tecnologie a disposizione delle forze dell'ordine per il controllo del territorio e il contrasto della criminalità e dall'altro, promuovere iniziative di sostegno alla cultura della legalità e al rilancio economico e occupazionale.

Bei progetti, non c'è che dire !!!

I Protagonisti, come diceva un manifesto distribuito al pubblico durante lo svolgimento di varie Fiere (Fiera del Levante di Bari, SMAU di Milano, seminari, conferenze

ed altro ancora), sono, oltre che l'Unione Europea, le Istituzioni Italiane identificate nelle forze dell'ordine, Regione, Province, Comuni nonché Associazioni di categoria. Per il PON '94/'99 sono stati spesi svariati miliardi di vecchie lire e hanno detto - per esempio - che 23 aree di servizio sull'autostrada Salerno - Reggio Calabria sarebbero dotate di sistemi di collegamento alle sale operative delle tre forze di Polizia, 16 le Province del Mezzogiorno nelle quali si sono realizzate sale operative interconnesse delle tre Forze di Polizia e radiolocalizzazione in tempo reale delle pattuglie operanti sul territorio.



Altri miliardi delle vecchie lire investiti per rafforzare le misure di sicurezza sulla rete viaria della Regione Puglia e la realizzazione di un sistema di controllo tecnologico delle principali frontiere marittime e aree pugliesi.

Il Programma Operativo Nazionale per la Sicurezza del Mezzogiorno d'Italia, prevede inoltre per il 2000/2006, ulteriori ed ingenti finanziamenti da investire. Con tutti questi soldi (stanziati dal 1994 al

2006 e siamo nel 2005), per la verità, sono stati comprati innumerevoli strumenti ed apparecchiature. Fin qui nulla c'è da eccepire, sappiamo però, perché le nostre strutture regionali e provinciali ce lo hanno confermato, che molta apparecchiatura viene poco utilizzata per vari motivi. Per esempio, nelle varie fiere e congressi o seminari, si è parlato tantissimo di SPAID (Sistemi Periferici Acquisizione Impronte Digitali). Si è ritenuto anche necessario divulgare un organo di informazione, che tutti i cittadini possono leggere e scaricare da Internet. Si è anche voluto mettere in rete i progetti nel sito www.sicurezzaud.it ed è stato realizzato anche il sito www.lastanzadiantonio.it per divulgare fra i giovani la cultura della legalità. Si sa però, perché è ormai noto, che gli Spaid ("propagandatissimi"), in diverse realtà, non vengono utilizzati perché non hanno la disponibilità di linee telefoniche idonee per trasmettere i dati raccolti. A che serve allora averli comprati?, gli autori dei progetti perché non hanno previsto linee dedicate e c.d. veloci? **Hanno pensato a comprare la macchina ma non hanno pensato al carburante!!!**

Gli SPAID anche nelle carceri per uso della Polizia Penitenziaria, perché? Considerando che una persona viene identificata al momento del suo arresto e non al momento del suo ingresso in carcere... Loro dicono per determinare il C.U.I. (Codice Unico di Identificazione) e quindi permettere l'identificazione certa. Ammesso che il C.U.I. fosse necessario, perché non attribuirlo al soggetto pregiudicato al momento del rilievo fotodattiloscopico? Sì, sappiamo che vi sono pregiudicati stranieri che dichiarano nomi diversi in varie circostanze.

Perché allora non attribuire a costoro il C.U.I. da subito, ancor prima che entrino in carcere? Perché fornire alla Polizia Ferroviaria per identificare "in corsa treno" gli SPAID? Signori: lo sanno anche i bambini che dai treni che viaggiano nelle campagne e sotto le gallerie è difficile comunicare con i telefonini cellulari!!! Come farebbero gli SPAID che sono dei p.c. portatili a comunicare con le c.d. "Centrali"? **Perché parlare, progettare e spendere danaro pubblico per le "Interconnessioni" tra le Sale Operative delle varie Forze dell'ordine? Scusatelo, La legge 121/81 (legge di riforma della Polizia di Stato) non prevede Sale Operative comuni a tutti? Per risparmiare, coordinare e rendere certamente più efficiente il controllo del territorio nell'interesse primario del cittadino. Quanto costa in termini economici e di risorse umane, oltre che di mezzi e di tecnologie (per usare un loro termine), ai cittadini? Dove sono i furgoni plurisensori? Ci dicono che "per l'identificazione dei clandestini si potrà contare su un ingente numero di apparecchiature SPAID, distribuiti agli uffici territoriali della Polizia di Stato e Carabinieri, oltre che quelli della Polizia di Frontiera e della Polizia Ferroviaria e agli istituti penitenziari del sud". Noi osserviamo che è stato fatto un ingente sperpero visto che gli SPAID non funzionano con le linee telefoniche tradizionali e mancano le connessioni veloci. A che servono i SIDAF se non vengono continuamente aggiornati tramite le connessioni in rete? Ai poliziotti in trincea sarebbe bastato avere una buona lente di ingrandimento, uno spice men e lampade a raggi U.V.. Poi sicuramente sarebbe servita tanta, tanta esperienza oltre una certa dose di curiosità e passione per il proprio lavoro. Oggi i nostri colleghi li vediamo svuotati della passione. Gliel'hanno fatta perdere!!!!**

E ci chiediamo: perché invece, più concretamente, non sono stati muniti di p.c. portatili le varie unità investigative delle Squadre Mobili o dei reparti Operativi dei Carabinieri e Guardia di Finanza? Perché alle Squadre mobili e nei vari uffici della Polizia mancano gli apparecchi fax? Perché le stesse squadre non dispongono di un telefono cellulare di servizio? Spesso manca la carta per scrivere ed altro materiale di cancelleria. Perché ai colleghi investigatori che vestono abiti civili viene data l'elemosina di 39,90 € come indennità di vestiario? Perché a chi, per motivi di servizio e per esigenze di esso, deve prolungare l'orario di lavoro, non viene fornito il ticket ristorante che costa meno di 5 €? **Adesso la smettiamo di porci domande, altrimenti rischieremo di stancare i lettori. Altre ce le porremo nel prossimo futuro!!!** Ma non possiamo fare a meno di osservare che questa volta la cortina di nebbia che avvolge i palazzi, è stata almeno in parte, dissipata. Risale a poco tempo l'inaugurazione dell'anno giudiziario ed è noto che il Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione, nel suo discorso, ha riferito, contrariamente a certa propaganda, che i delitti sono aumentati del 3,6 per cento, mentre gli autori dei furti rimangono ignoti nel 95 per cento dei casi! Per onestà aggiungiamo che i politici in questa vicenda hanno fatto la loro parte, sono riusciti ad ottenere i finanziamenti dall'U.E.

E' giunto il momento che i signori del "palazzo romano" pensassero di piu' alla sicurezza dei cittadini anziché impegnarsi prevalentemente all'attuazione di nuove, ma sempre cervellotiche, circolari che, a nostro parere, demotivano sempre piu' i poliziotti!!!

Antonio de Lieto
segretario nazionale LI.SI.PO.

EDITORIALE

GADGETS ufficiali

MAXI OFFERTA!!!

Cappellino - T-shirt
Portafoglio in vera pelle
Portapatente eco-pelle
Calendario da tavolo
Adesivo - Orologio

Euro 69!



Per Ordinare: 02.95.16.912



INTERVISTA ALL'AVV. CLAUDIO BELTRAME

A cura di Giovanni de Lieto

Da tempo il Libero Sindacato Polizia (L.I.SI.PO.) nel nord-est si avvale della consulenza dello studio legale Claudio Beltrame in Corso del Popolo

n. 67 Mestre 30172 (VE) telefono 041/985666, per dirimere contenziosi di natura amministrativa, civile e penale, fornendo agli iscritti del del L.I.SI.PO. sia consulenza che assistenza legale.

I brillanti risultati hanno rafforzato il rapporto fiduciario tra il L.I.SI.PO. e lo studio legale Claudio Beltrame ed è anche per questo motivo che oggi più di ieri, avvalendoci dell'opportunità dataci dalla rivista ufficiale del L.I.SI.PO. "il Giornale di Polizia", si vuole approfondire in breve con l'avvocato Beltrame alcuni punti salienti del processo contro la banda della Riviera del Brenta lo stesso assiste la parte offesa.

Avvocato Claudio Beltrame, vuole essere così cortese ad illustrare alcuni aspetti del processo della banda del Brenta ?

Assito, nel processo contro la Banda della mafia della Riviera del Brenta, il Sig. Donato Agnoletto, all'epoca dei fatti vittima del reato di sequestro di persona, commesso dalla Banda del Brenta.

Vuole indicarci in breve come si svolsero i fatti ed alcuni dettagli della vicenda?

La sera del 14/2/1988, mentre il Sig. Donato Agnoletto si trovava a casa con la sua famiglia, improvvisamente, si presentarono alla porta di casa delle persone in divisa di finanzieri, dicendo loro di seguirli per accertamenti perché egli, all'epoca, era titolare di un istituto di vigilanza.

Tali abiti trassero in inganno Agnoletto il quale, non curandosi dell'ora serale, unitamente alla sua famiglia - una figlia piccola e la moglie incinta al settimo mese - seguì le persone in divisa.

Poco dopo giunsero in un luogo alquanto isolato dove, dopo essersi incappucciato il volto, i malviventi tenevano sotto minaccia armata tutta la famiglia Agnoletto. Spinto da un gesto di coraggio, Donato Agnoletto cominciò una violenta colluttazione con i banditi, a seguito della quale la sua famiglia riuscì ad evitare il peggio e lui stesso rimase ferito molto gravemente da tre colpi di pistola e, a causa di ciò, fu sottoposto a diverse trasfusioni di sangue, contraendo dalle stesse l'epatite.

Avvocato, vuole gentilmente aggiornarci ad oggi sull'adamento del processo?

Dopo sedici anni, si sono da poco concluse le indagini preliminari, che vedono come persone indagate la conosciuta "Banda del Brenta", a capo della quale vi era il noto Boss Felice Maniero.

A tutt'oggi, quindi, vittima di un sequestro di persona, confermato da quanto trovato in seguito nei "registri" della Banda del Brenta, il Sig. Agnoletto vede ancora pendente la sua posizione processuale nella quale è

parte offesa.

Di conseguenza, senza la condanna dei banditi del Brenta questa vicenda o, quantomeno, per vicende analoghe, non può usufruire dei benefici previsti dalla legge n. 302/90 del 20 ottobre 1990 e la legge n. 512/99 del 22 dicembre 1999, che tutela le persone offese vittime di delitti di criminalità organizzata.

Ma un dato ancora più sconcertante pende sull'intera vicenda, il reato ormai si avvicina alla prescrizione; alla Divisione Distrettuale Antimafia di Venezia, infatti, numerosi e voluminosi sono i faldoni che riguardano le azioni malavitose compiute dalla Banda del Brenta, faldoni che hanno preso vita dalle dichiarazioni rese da Felice Maniero.

Il lungo esame di tutto ciò, quindi, fa crescere ancora di più il sospetto che una vicenda come quella del sequestro di persona sopra citato possa concludersi con la semplice prescrizione del reato, senza nemmeno vedere aperta la fase dibattimentale del processo.

In qualità di collaboratore del Libero Sindacato Polizia, La ringrazio per la piena disponibilità tecnica - giuridica fornita in questa intervista ai lettori della rivista ufficiale del L.I.SI.PO. "il Giornale di Polizia", rinnovandoLe la stima per l'alta professionalità che anche in questa circostanza ha saputo e voluto fornire.

Queste parole non possono che motivarmi ulteriormente nel proseguire quel percorso fiduciario con il L.I.SI.PO. che si protrae da tempo, restando comunque a disposizione del Sindacato e di quanti volessero avvalersi dell'assistenza legale necessaria ed imprescindibile per far valere e prevalere, in ambito giurisdizionale i propri diritti.

"Studio legale Avvocato Claudio Beltrame"
Corso del Popolo n. 67 30172 Mestre (VE)

telefono: 041985666

e-mail: info@studiolegalebeltrame.it



CALENDARIO 2005 PER LE LIMITAZIONI ALLA CIRCOLAZIONE STRADALE FUORI DAI CENTRI ABITATI

Decreto Ministeriale n. 3996 del 15/12/2004

Decreto Ministeriale concernente le direttive ed il calendario per le limitazioni alla circolazione stradale fuori dai centri abitati nell'anno 2005 nei giorni festivi e particolari.

VISTO l'art. 6, comma 1, del Nuovo Codice della strada, approvato con Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successive modificazioni;

VISTE le relative disposizioni attuative contenute nel Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 e successive modificazioni;

CONSIDERATO che, al fine di garantire in via prioritaria migliori condizioni di sicurezza nella circolazione stradale, nei periodi di maggiore intensità della stessa, si rende necessario limitare la circolazione, fuori dai centri abitati, dei veicoli e dei complessi di veicoli per il trasporto di cose, aventi massa complessiva massima autorizzata superiore a 7,5 t; CONSIDERATO che, per le stesse motivazioni, si rende necessario limitare la circolazione dei veicoli eccezionali e di quelli adibiti a trasporti eccezionali nonché dei veicoli che trasportano merci pericolose ai sensi dell'art. 168, commi 1 e 4, del Nuovo Codice della strada;

DECRETA

Art. 1

1. Si dispone di vietare la circolazione, fuori dai centri abitati, ai veicoli ed ai complessi di veicoli, per il trasporto di cose, di massa complessiva massima autorizzata superiore a 7,5 t, nei giorni festivi e negli altri particolari giorni dell'anno 2005 di seguito elencati:

- tutte le domeniche dei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, ottobre, novembre e dicembre, dalle ore 8,00 alle ore 22,00;
- tutte le domeniche dei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, dalle ore 7,00 alle ore 24,00;
- dalle ore 8,00 alle ore 22,00 del 1° gennaio;
- dalle ore 8,00 alle ore 22,00 del 6 gennaio;
- dalle ore 16,00 alle ore 22,00 del 25 marzo;
- dalle ore 8,00 alle ore 22,00 del 26 marzo;
- dalle ore 8,00 alle ore 22,00 del 28 marzo;
- dalle ore 8,00 alle ore 22,00 del 25 aprile;
- dalle ore 7,00 alle ore 24,00 del 2 giugno;

j) dalle ore 16,00 alle ore 24,00 del 25 giugno;

k) dalle ore 7,00 alle ore 24,00 del 2 luglio;

l) dalle ore 7,00 alle ore 24,00 del 9 luglio;

m) dalle ore 7,00 alle ore 24,00 del 16 luglio;

n) dalle ore 7,00 alle ore 24,00 del 23 luglio;

o) dalle ore 16,00 alle ore 24,00 del 29 luglio;

p) dalle ore 7,00 alle ore 24,00 del 30 luglio;

q) dalle ore 7,00 alle ore 24,00 del 6 agosto;

r) dalle ore 7,00 alle ore 24,00 del 13 agosto;

s) dalle ore 7,00 alle ore 24,00 del 15 agosto;

t) dalle ore 7,00 alle ore 24,00 del 20 agosto;

u) dalle ore 7,00 alle ore 24,00 del 27 agosto;

v) dalle ore 7,00 alle ore 24,00 del 3 settembre;

w) dalle ore 16,00 alle ore 22,00 del 29 ottobre;

x) dalle ore 8,00 alle ore 22,00 del 1° novembre;

y) dalle ore 8,00 alle ore 22,00 dell'8 dicembre;

z) dalle ore 8,00 alle ore 22,00 del 24 dicembre;

aa) dalle ore 8,00 alle ore 22,00 del 26 dicembre;

bb) dalle ore 16,00 alle ore 22,00 del 31 dicembre;

2. Per i complessi di veicoli costituiti da un trattore ed un semirimorchio, nel caso in cui circoli su strada il solo trattore, il limite di massa di cui al comma precedente deve essere riferito unicamente al trattore medesimo; la massa del trattore, nel caso in cui quest'ultimo non sia atto al carico, coincide con la tara dello stesso.

Art. 2

1. Per i veicoli provenienti dall'estero e dalla Sardegna, muniti di idonea documentazione attestante l'origine del viaggio, l'orario di inizio del divieto è posticipato di ore quattro. Limitatamente ai veicoli provenienti dall'estero con un solo conducente è consentito, qualora il periodo di riposo giornaliero - come previsto dalle norme del regolamento CEE n. 3820/85 - cada in coincidenza del posticipo di cui al presente comma, di usufruire - con decorrenza dal termine del periodo di riposo - di un posticipo di ore quattro.

2. Per i veicoli diretti all'estero, muniti di idonea documentazione attestante la destinazione del viaggio, l'orario di termine del divieto è anticipato di ore due; per i veicoli diretti in Sardegna muniti di idonea documentazione attestante la destinazione del viaggio, l'orario di termine del divieto è anticipato di ore quattro.

